

**PUNTO E A CAPO**

di Paolo Pombeni

**Inizia il mese  
degli agguati  
parlamentari**

**S**i fa presto a liquidare tutto come chiacchiericcio e ambizioni personalistiche di questo e quello. Parliamo della debolezza del governo.

a pagina XIV

**PUNTO E A CAPO**

# CONTE, UNA TRIADE PER I FONDI EUROPEI NEL MESE DEGLI AGGUATI PARLAMENTARI

*La gestione dei 209 miliardi  
accentrata al premier, Gualtieri  
e Patuanelli: ma non sarà facile*

**AULE ROVENTI**

Dicembre ha un fitto calendario legislativo

con temi insidiosi di Paolo Pombeni

**S**i fa presto a liquidare tutto come chiacchiericcio e ambizioni personalistiche di questo e quello. Parliamo naturalmente del tema della debolezza dell'attuale governo, si pensi di risolverlo con un rimpasto (impossibile) o con una crisi più o meno pilotata. Nulla può infatti cancellare il vero tema sul tappeto: ma davvero si può affidare la gestione di 209 miliardi extra ad un governo nato per evitare il populismo di destra al governo, ma privo di coesione e di "statura" adeguata?

E' possibile negare l'evidenza e sostenere che no, Conte e il suo esecutivo sono una compagine di statisti del tutto all'altezza della grande sfida che il paese ha davanti. Oppure qualcuno malignamente potrebbe opporre: perché nell'attuale contesto politico c'è disponibile l'alternativa di un nucleo d'acciaio di grandi politici a cui il parlamento è disposto a votare la massiccia fiducia

necessaria? Osservazioni e domande banali, ma che esigono risposte.

**BILANCIO**

Intanto c'è da superare dicembre, mese complicato per una serie di appuntamenti che i migliori analisti politici come la Fusani hanno già elencato. Oltre all'approvazione della legge di bilancio, passaggio tutt'altro che banale con una marea di emendamenti ed alzate d'ingegno sparate a vanvera come la patrimoniale, c'è da approvare il decreto Covid (entro il 6 dicembre con la norma anti scalata Vivendi), due decreti ristori, i decreti di riforma dei decreti Salvini sull'immigrazione, (scadenza 20 dicembre), oltre al passaggio parlamentare del 9 dicembre sulla mozione per convalidare l'indirizzo del governo sulla riforma del MES. Poi c'è un po' di ordinaria amministrazione, anche se magari su quella non si vota perché passa per il solito DPCM, che peraltro continua a tenere in tensione i rapporti stato-regioni.

E' come dire che ci sono molte occasioni per agguati parlamentari che magari non saranno in grado di buttare giù il governo (però non si sa mai), ma certamente lo logoreranno ulteriormente, il che non sarebbe un buon viatico nei nostri

rapporti con Bruxelles che più di un osservatore giudica in uno stato non proprio eccellente. Comunque tutto sarà governato, a nostro modesto parere, dalle prospettive che ciascuna forza politica e lo stesso premier si fanno circa il governo dell'operazione storica di impiego dei molti miliardi europei per designare un nuovo volto all'Italia.

**TANTE OBIEZIONI**

Al momento c'è sul tavolo la soluzione che al problema offre Conte: una cabina di regia a palazzo Chigi che includa oltre a lui i ministri Gualtieri e Patuanelli che sovrintendono ad una sottocabina di regia sul campo di sei grandi manager coadiuvati nel complesso da ben 300 collaboratori che, manco a dirlo, sarebbero tutti di alto prestigio. Il progetto si presta a non poche obiezioni. Lasciamo perdere il problema dei suoi costi, vuoi per-



ché potrebbero essere pagati con gli stessi fondi europei (se Bruxelles non obietterà), vuoi perché si potrebbe forse trovare un po' di cirenei disposti a lavorare con gli stipendi che già hanno per le

posizioni che ricoprono (soluzione che però si presta all'obiezione di possibili conflitti di interessi). A noi sembra che i problemi più scottanti siano due.

Il primo, forse il più risolvibile, è quello che ha messo in luce Calenda. Ci sono competenze che per legge stanno in capo ai vari ministri, che dovrebbero poi firmare gli atti necessari per gli interventi. Per trasferire tutte queste competenze in capo o ai magnifici tre (Conte, Gualtieri, Patuanelli) che avrebbero qualche difficoltà a controllare tutto, o addirittura ai sei super manager occorre una riforma legislativa che non sappiamo quanto sia facile da realizzare (e quanto possa essere ben vista a Bruxelles).

Il secondo problema è dato dal fatto che non stiamo parlando di qualcosa che si possa concludere in un arco di tempo in cui si può immaginare la tenuta del governo attuale. Ci vorranno anni per portare a termine i progetti e dunque, anche pensando che tutto proceda secondo le scadenze ordinarie (elezioni politiche nel 2023), mettiamo in piedi una struttura eccezionale che dovrà affrontare la prova di possibili cambiamenti politici, con tutto

quello che implicano i cambiamenti in corsa per i centri di responsabilità creati ad hoc. La storia dell'intervento straordinario in Italia qualche domanda al proposito dovrebbe suggerircela: vedi, le differenti stagioni della Cassa per il Mezzogiorno (che era robetta a confronto del Next Generation EU).

### **UN BEL PASTICCIO**

Non sappiamo quanto si diano carico di queste difficoltà i nostri politici, ma crediamo che si stiano attivamente occupando di come confrontarsi con lo schema immaginato da Conte. C'è il tema, non tanto banale, di una triade che mette insieme un premier che non è mai stato legittimato da una elezione di qualsiasi genere (non roba da poco in democrazia) e due ministri che non possono neppure essere definiti come i leader dei rispettivi partiti che sono i maggiori della coalizione. Poi c'è la questione di come individuare 6 grandi manager e 300 collaboratori. Nessuno pensa che sarà lasciata mano libera ai tre, o al premier, per cui ci sarà invece una battaglia feroce per "piazzare" i propri uomini da parte non solo dei partiti, ma delle loro correnti. E l'opposizione vorrà dire la sua, perché, come è noto, "ccà niscuno è fesso", sicché non si accetterà di essere tagliati fuori. Un bel pasticcio con alle porte la necessità di scrivere una nuova legge elettorale e di preparare un campo ordinato per la scelta del nuovo inquilino del Quirinale.